Invero pensando alla *legge di coordinazione*, di cui altra volta abbiamo lungamente discorso (vegg.

---

una parte di quello che è effetto loro propriamente detto. E perciò propone una soluzione diversa che è la seguente.

Il Wieser ritiene doversi costruire tante equazioni del valore, quante siano le combinazioni nelle quali possono entrare i beni complementari in questione. Siano questi, ad es., due, chiamati x ed y; diano insieme un valore espresso dall'indice 100, sicchè si ha $x + y = 100$. La x dia poi, in combinazione con un altro bene complementare, chiamato z, un'altra equazione, si supponga $2x + 3z = 200$ e la y dia $4y + 5z = 500$. Donde i valori isolati di 40 per x, di 60 per y e di 70 per z. Ora si deve fare la somma delle tre equazioni, in 980 di unità valore, che si ripartiscono in 3 parti per x, 8 per z, e 5 per y, perchè 3.40, 8.70, 5.60 danno appunto 980.

La soluzione del Wieser non mi sembra richiesta dall'esistenza di una ἀπορία, sembrandoci precisamente conforme alla natura dei beni complementari, che essi abbiano un valore diverso a seconda della combinazione in cui entrano, sicchè se A ha il valore di 4 per chi possiede già B e C, e B pure il valore di 4 per chi già possiede A e C, non ne segue che nella combinazione A + B, o in quella di A + B + C, tanto la A come la B abbiano un valore 4! Se si suppongono tolti insieme, restando solo C, essi hanno un valore complessivo di 7; se si suppongono riacquistati, prima l'uno e poi l'altro, il primo vale 3 e il secondo 4, e non ciascuno $3\frac{1}{2}$, e meno ancora ciascuno 4. Inoltre la soluzione di Wieser ci sembra oppugnare, o infirmare, il principio che il grado finale di utilità di un bene misurasi indifferentemente dal grado di dolore risentito dalla privazione di esso, o dal grado di soddisfazione procuratoci dalla sua acquisizione.

Se si considera che, per la legge di coordinazione dei fattori della produzione, non è possibile assegnare a ciascuno dei fattori medesimi l'ufficio *specifico* che ha assunto nella creazione della nuova utilità, e quindi il dichiarare la prevalenza, a questo riguardo, dell'uno o dell'altro di essi, che cioè è impossibile graduare e misurare la produttività di ciascun ele-